
**Yona Hanhart-Marmor, *Des pouvoirs de l'ekphrasis.
L'objet auratique dans l'œuvre de Claude Simon***

Laura Brignoli



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1452>

DOI: 10.4000/studifrancesi.1452

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2015

Paginazione: 629

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Brignoli, « Yona Hanhart-Marmor, *Des pouvoirs de l'ekphrasis. L'objet auratique dans l'œuvre de Claude Simon* », *Studi Francesi* [Online], 177 (LIX | III) | 2015, online dal 01 décembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/1452> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.1452>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Yona Hanhart-Marmor, *Des pouvoirs de l'ekphrasis. L'objet auratique dans l'œuvre de Claude Simon*

Laura Brignoli

NOTIZIA

YONA HANHART-MARMOR, *Des pouvoirs de l'ekphrasis. L'objet auratique dans l'œuvre de Claude Simon*, Amsterdam-New York, Rodopi, 2014, pp. 314.

- 1 Fin dall'apparizione del Nouveau Roman, l'oggetto e lo sguardo sono emersi come i due elementi nei quali si condensa la novità narrativa introdotta dal gruppo. È a una rilettura di questi due punti cardine che approda la monografia su Simon, entrambi centrali nella figura dell'ecfrasi. L'autrice supera la vasta bibliografia che ha trattato dei rapporti fra la scrittura di Simon e la pittura puntando la sua attenzione sulla consapevolezza acuta della frattura che separa queste due arti. A questo paradosso preliminare si aggiunge la peculiarità della scrittura di Simon, autonoma e autoreferenziale rispetto a qualsiasi immagine preesistente. Per quanto paradossale, la presenza massiccia dell'ecfrasi suggerisce all'autrice di chiedersi quale sia «sa place et sa fonction dans l'économie romanesque», e per rispondere ricorre a due strumenti metodologici: la teoria della fotografia di Barthes e il concetto della dimensione auratica dell'opera d'arte elaborato da Walter Benjamin.
- 2 Dopo aver definito con dovizia di esempi le caratteristiche dell'ekphrasis simoniana, figura ambivalente che è motore più che pausa nella scrittura, l'autrice passa a considerare la natura di un'ecfrasi che più che descrivere ha la capacità di trasformare oggetti insignificanti in opere d'arte. Ciò che permette questa trasformazione è lo sguardo, simile al *punctum* barthesiano, ma contrario ad esso: mentre per Barthes è l'oggetto che casualmente possiede caratteristiche che lo rendono affettivamente interessante, nel caso di Simon sono la memoria e l'immaginazione del soggetto a

conferirgli un potere affettivo legato a ricordi, fantasmi o esperienze vissute dal protagonista. Ancora più incongrua appare la sua iscrizione nel tempo: invece di tentare di dissimularli, Simon insiste sugli elementi che mettono l'immagine in movimento, e così i quadri diventano meno rappresentazione statica che momento colto all'interno di una temporalità non immobilizzata: invece di «picturaliser la peinture», Simon sceglie di «narrativiser le tableau» (p. 150). E questo nei due sensi: sia la descrizione di un quadro o di una fotografia pian piano si mette in movimento e l'immagine statica si trasforma in azione, sia un'immagine apparentemente parte della narrazione si scopre in seguito essere la descrizione di una cartolina.

- 3 Anche quando l'azione del tempo è così radicale da trasformare l'oggetto in rovina, e lasciar emergere la morte che è in esso, la scrittura ha il potere di riportare in vita, attraverso il racconto stesso della scomparsa o la descrizione dell'immagine che l'attesta. E ciò che riesce a riesumare non è mai legato all'istante, ma si dipana nel tempo e nello spazio, dimensioni plurali che acquisiscono taluni oggetti chiamati «auratici». Sono proprio questi, cartolina, tubo, tenda, cammeo, opera lirica o altro, a consentire un dialogo fra le diverse dimensioni temporali nelle quali si strutturano i romanzi simoniani.